



Bruxelles, 29.4.2014
COM(2014) 233 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**sugli sforzi compiuti dagli Stati membri nel 2012 per raggiungere un equilibrio
sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca**

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

sugli sforzi compiuti dagli Stati membri nel 2012 per raggiungere un equilibrio sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca

1. INTRODUZIONE

Gli Stati membri sono tenuti a conseguire un equilibrio stabile e duraturo tra la capacità delle loro flotte e le possibilità di pesca di cui dispongono, e ad adottare a tal fine idonee misure. Tale requisito, stabilito nell'ambito della politica comune della pesca sin dal 2002¹, è stato confermato dalla nuova PCP² adottata nel dicembre 2013. L'equilibrio tra capacità e possibilità di pesca contribuisce al conseguimento degli obiettivi della PCP, e in particolare all'obiettivo di raggiungere il rendimento massimo sostenibile al fine garantire attività di pesca ecologicamente sostenibili a lungo termine e in grado di generare vantaggi a livello socioeconomico e occupazionale.

Il presente documento si basa sulle relazioni elaborate dagli Stati membri sugli sforzi compiuti per raggiungere un equilibrio sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca. Nella stesura delle loro relazioni gli Stati membri sono tenuti ad applicare gli orientamenti della Commissione³. Sono stati inoltre utilizzati i dati raccolti nell'ambito del quadro per la raccolta dei dati⁴ (*Data Collection Framework - DCF*) (allegato I). Il comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) ha esaminato le relazioni degli Stati membri⁵.

Dall'analisi della capacità delle varie flotte nazionali emerge che sono stati compiuti alcuni progressi verso il conseguimento di un equilibrio con le possibilità di pesca esistenti; tuttavia resta ancora molto da fare per garantire che gli stock ittici siano gestiti in conformità con l'obiettivo dell'MSY.

Nella sua relazione sugli sforzi compiuti dagli Stati membri nel 2011 per conseguire un equilibrio tra capacità e possibilità di pesca, la Commissione ha introdotto una serie di elementi intesi a favorire un'analisi più precisa dell'equilibrio. La relazione propone una serie di indicatori per valutare la sostenibilità e la redditività della flotta⁶:

¹ Articolo 11 del regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio.

² Cfr. l'articolo 22, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

³ Cfr. gli "Orientamenti intesi a favorire un'analisi più precisa dell'equilibrio tra la capacità e le possibilità di pesca", versione del 1° marzo 2008.

⁴ In conformità del regolamento (CE) n. 199/2008 del Consiglio che istituisce un quadro comunitario per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca e un sostegno alla consulenza scientifica relativa alla politica comune della pesca, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 60 del 5.3.2008, pag. 1.

⁵ Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) - Valutazione degli indicatori di equilibrio per i principali segmenti della flotta e esame delle relazioni nazionali sugli sforzi compiuti dagli Stati membri per conseguire un equilibrio tra la capacità della flotta e le possibilità di pesca (CSTEP-13-28), disponibile sul sito web: <http://stecf.jrc.ec.europa.eu/reports/balance>

⁶ Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sugli sforzi compiuti dagli Stati membri nel 2011 per raggiungere un equilibrio sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca, COM(2103) 85 final del 18 febbraio 2012, capitolo 3.

- la flotta basa la propria attività su stock ittici sfruttati al di sopra dei livelli MSY
- la flotta è in una situazione di pareggio
- la flotta è economicamente sostenibile
- la flotta è sottoutilizzata
- la flotta è inattiva.

La presente relazione si avvale di questi indicatori. Ad essi è stato aggiunto un indicatore per gli stock ad alto rischio biologico interessati dall'attività di un dato segmento della flotta, per tener conto del timore che tale aspetto sia stato trascurato.

MASSIMALI DI CAPACITÀ

Gli Stati membri devono garantire che la loro capacità di pesca in termini di stazza (GT) e di potenza (KW) sia sempre pari o inferiore ai corrispondenti massimali stabiliti nel regolamento (UE) n. 1380/2013⁷. I dati attualmente riportati nel registro della flotta dell'Unione europea indicano che tutti gli Stati membri rispettano tali massimali. Nel complesso, la capacità di pesca della flotta dell'UE risulta del 16,4% inferiore ai massimali in termini di stazza e del 10,4% in termini di potenza (allegato 2).

In base ai dati del registro della flotta peschereccia dell'UE, al 31 dicembre 2012 la flotta dell'Unione era composta da 76 023 unità per una capacità di pesca totale di 1 578 015 GT e 5 807 827 KW. Il numero di navi della flotta è diminuito dell'1,6%; la stazza e la potenza motrice hanno subito un calo del 2% e dell'1% rispettivamente (incluse le navi registrate nelle regioni ultraperiferiche – allegato 3).

Nel 2012 per ridurre la capacità di pesca si è fatto principalmente ricorso a interventi di disarmo sovvenzionati con aiuti pubblici (allegato 4). Dal 1° gennaio 2007 al 31 luglio 2012 il FEP ha erogato 464 Mio EUR, per un totale di circa 3 700 imbarcazioni che hanno cessato l'attività di pesca (allegato 5).

COMPLETEZZA E QUALITÀ DELLE RELAZIONI E INDICATORI DI CAPACITÀ DEGLI STATI MEMBRI

Alla Commissione sono pervenute tutte le 22 relazioni degli Stati membri. Nel complesso lo CSTEP ha osservato, rispetto agli anni precedenti, un progressivo miglioramento delle relazioni in termini di coerenza, completezza e qualità (allegati 1A e 1B). Un maggior numero di Stati membri utilizza gli orientamenti della Commissione per l'analisi dell'equilibrio, anche se alcuni paesi continuano a non farvi ricorso.

Il Centro comune di ricerca (CCR), su istruzione dello CSTEP, ha calcolato una serie di indicatori tecnici, economici e biologici pertinenti per l'equilibrio tra capacità della flotta e possibilità di pesca sulla base dei dati trasmessi dagli Stati membri nell'ambito del DCF (allegato 6). L'analisi comprende 434 segmenti di flotta in cui si dispone di dati per almeno un indicatore, corrispondenti al 97% del valore degli sbarchi dichiarati nel 2011. Per

⁷ Cfr. il regolamento (UE) n. 1380/2013 (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 354 del 28.12.2013, pag. 22) – Allegato II – Limiti di capacità di pesca (pag. 58).

l'interpretazione di tali valori indicativi basati sul DCF la Commissione si è attenuta agli orientamenti forniti al riguardo dallo CSTEP.

CAPACITÀ DELLA FLOTTA PER STATO MEMBRO

Questa sezione passa in rassegna la situazione della flotta di ogni Stato membro, offrendo una sintesi elaborata sulla base delle relazioni presentate dagli Stati membri e delle conclusioni tratte dallo CSTEP sulla base dei dati del DCF.

Il Belgio ha riferito che dal 2003 la capacità della flotta nazionale è diminuita del 30% in termini di KW e del 38% in termini di GT. La capacità della flotta sembra essere commisurata alle possibilità di pesca. La capacità e le possibilità di pesca inutilizzate sono contenute.

L'analisi dello CSTEP indica che l'attività dei pescherecci della categoria 18-40 m dotati di sfogliare, reti a strascico per la pesca demersale e sciabiche si è basata su stock ittici sfruttati al di sopra dei livelli MSY. L'attività dei pescherecci con sfogliare della categoria 24-40 m si è ripercossa su due stock a rischio biologico. I pescherecci con reti a strascico per la pesca demersale della categoria 18-24 m, i pescherecci per sciabica demersale e i pescherecci con sfogliare della categoria 12-18 m non sono risultati economicamente sostenibili nel 2011.

La Bulgaria ha riferito che dopo l'adesione la flotta peschereccia nazionale ha subito una riduzione sia in termini di unità (-7%), che in termini di stazza (-14%) e di potenza (-6%). L'utilizzo della capacità, estremamente basso per i pescherecci di lunghezza inferiore a 12 m, è migliorato nel 2012 in tutti i segmenti. L'attività delle singole navi è aumentata complessivamente del 220%.

L'autorità nazionale ha già preso provvedimenti per ridurre il numero di navi inattive e le sta ritirando dal registro nazionale.

I pescherecci di piccole dimensioni (di lunghezza fuori tutto inferiore a 12 m) sono risultati economicamente non redditizi; si intende quindi continuare a ritirare tali imbarcazioni dalla flotta e sostituirle con navi più grandi per la pesca di pesci pelagici.

La Bulgaria conclude che la capacità della flotta nazionale è leggermente superiore alle possibilità di pesca.

Dall'esame dello CSTEP emerge che la flotta della categoria 12-18 m operante con reti da posta derivanti e reti fisse e quella dei pescherecci con attrezzi attivi e passivi non risultano economicamente sostenibili; buona parte della flotta è inattiva (quasi 1 200 unità) e la flotta operante con attrezzi attivi e passivi presenta livelli di attività molto bassi. I valori ROFTA (rendimento delle immobilizzazioni materiali) per il 2011 risultano anormalmente bassi. Non sono disponibili indicatori biologici.

Cipro ha ridotto dal 2004 ad oggi la capacità della propria flotta (-65% in GT e -20% in KW). L'utilizzo dei pescherecci risulta basso (inferiore al 53%) per tutte le flotte, ad eccezione dei pescherecci da traino per la pesca demersale in acque internazionali. L'analisi dei dati economici per il 2011 non è stata finalizzata, ma i dati relativi al 2010 denotano una sovracapitalizzazione.

La flotta dei "pescherecci da traino per la pesca demersale in acque territoriali" è stata ridotta di recente e Cipro non ha potuto effettuare una valutazione completa; tale paese riferisce tuttavia che sembra sussistere uno squilibrio nel comparto della pesca costiera su piccola

scala, mentre la flotta della categoria 12-24 m operante con attrezzi fissi polivalenti sembrerebbe caratterizzata da una situazione di relativo equilibrio.

Cipro non ha trasmesso dati basati sul DCF, per cui non si dispone di un'analisi dello CSTEP.

La Germania ha riferito che il numero di unità della flotta ha registrato una netta flessione, passando da 2 315 nel 2000 a 1 549 nel 2012. Questo trend decrescente sta ora rallentando. Rispetto all'anno precedente, la flotta peschereccia tedesca ha registrato un calo in quattro segmenti. Nel 2012 sono state ritirate 31 imbarcazioni, corrispondenti a una riduzione della capacità pari a 598 GT (-0,93%) e 2 242 KW (-1,51%). La maggiore riduzione in assoluto è stata rappresentata dal ritiro di 16 pescherecci con reti da imbocco di lunghezza inferiore a 12 m. Sia la flotta operante con reti a strascico che quella operante con sfogliare (≤ 40 m) hanno registrato una riduzione di oltre il 4%.

La Germania conclude che la capacità della propria flotta è commisurata alle possibilità di pesca disponibili, nonostante il basso livello di taluni indicatori dovuto alle attività di pesca esercitate a tempo parziale. Gli indicatori economici sono negativi, ma la Germania ritiene che i costi effettivi di deprezzamento siano inferiori a quelli ufficiali e che pertanto il calcolo in base al quale la flotta presenta uno squilibrio economico a lungo termine non sia giustificato.

L'analisi dello CSTEP indica che la maggior parte dei segmenti della flotta basa la propria attività su stock sovrasfruttati; tuttavia gli indicatori biologici evidenziano un impatto unicamente su uno stock a rischio per la flotta operante con reti a strascico per la pesca demersale e sciabiche della categoria 24-40 m. Non risultano economicamente sostenibili le seguenti categorie: 10-12 m - attrezzi fissi, 12-18 m - reti a strascico per la pesca demersale e sciabiche, 24-40 m - reti fisse, >40 m - reti a strascico e sciabiche. Risultano sottoutilizzate la flotta delle imbarcazioni di lunghezza inferiore a 12 m operanti con attrezzi passivi e quella delle sfogliare della categoria 18-24 m, senza che ciò sia giustificato dalla stagionalità di questi tipi di pesca. Per il 2011 tale valore corrisponde al 65%.

La Danimarca gestisce le proprie possibilità di pesca mediante contingenti individuali trasferibili (ITQ) e quote contingentali per peschereccio; tale sistema di gestione ha permesso di ridurre sia il numero di pescherecci che la capacità in termini di stazza e di potenza. Nel 2011 si è registrata una sottoutilizzazione nella maggior parte dei segmenti della flotta, ad eccezione delle sfogliare della categoria 12-24 m e dei pescherecci con reti a strascico per la pesca demersale e sciabiche della categoria >40 m.

Per la maggior parte delle imbarcazioni di lunghezza inferiore a 12 m si registra una situazione di sovracapitalizzazione costante. Per la maggior parte delle altre imbarcazioni si rileva una situazione di relativo equilibrio economico. Dal 2005 al 2011 molte flotte hanno registrato ricavi correnti sistematicamente inferiori ai ricavi di pareggio; risulta quindi difficile capire come tali navi abbiano continuato ad operare.

Gli indicatori economici e di utilizzo dei pescherecci sembrano indicare una situazione di squilibrio, in particolare per le imbarcazioni di lunghezza inferiore a 12 m operanti nel Mare del Nord.

I pescherecci della categoria <10 m operanti con reti a strascico e sciabiche, quelli della categoria 10-12 m operanti con attrezzi fissi polivalenti e quelli della categoria 12-18 m operanti con sfogliare hanno basato la loro attività su stock sovrasfruttati e non sono risultati economicamente sostenibili.

Nonostante la significativa riduzione di capacità operata negli anni passati, **l'Estonia** ha segnalato una situazione di squilibrio, soprattutto per i pescherecci da traino della categoria >12 m. Nel 2012 sono state ritirate dalla flotta 4 unità. Questo segmento ha registrato una flessione del 6% sia in termini di potenza che di stazza lorda. La flotta conta numerose piccole imbarcazioni (circa 1 300) adibite alla pesca costiera dell'aringa, della perca e della passera pianuzza; per questo segmento della flotta risulta difficile esprimere una valutazione sulla situazione di equilibrio.

Nella sua relazione l'Estonia non si è avvalsa della segmentazione del registro della flotta. Tale paese ha istituito un sistema di contingenti individuali trasferibili che dovrebbe portare a un migliore equilibrio. Dall'analisi economica elaborata dall'Estonia risulta che dal 2010 tutte le categorie di lunghezza hanno operato in modo economicamente sostenibile.

L'analisi dello CSTEP indica che la flotta della categoria 10-12 m operante con attrezzi passivi polivalenti ha basato la propria attività su stock ittici sfruttati al di sopra di livelli MSY.

La Grecia non ha presentato una valutazione dell'equilibrio tra capacità e risorse o della strategia nazionale per la flotta peschereccia, né ha trasmesso le informazioni previste nell'ambito del DCF. Tale paese ha riferito che le attività di pesca e la situazione degli stock biologici pescabili sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente. Rispetto ai dati contenuti nelle relazioni 2011 e 2012 si osserva una riduzione di 632 unità. Tra il 1° gennaio 2003 e il 31 dicembre 2012 sono state ritirate dalla flotta 3 019 imbarcazioni (15,84%) e la capacità è diminuita rispettivamente del 21,57% in termini di stazza lorda (GT) e del 21,71% in termini di potenza (kW).

La Grecia non ha trasmesso i dati del DCF, per cui lo CSTEP e il CCR non hanno potuto calcolare e valutare i corrispondenti indicatori.

La Spagna ha continuato a ridurre la capacità di pesca nel 2012. Sempre nel 2012 sono state definitivamente radiate dal registro della flotta 429 imbarcazioni; per 147 di esse sono stati erogati aiuti di Stato. Nel 2012 circa l'85% della flotta è stato in attività. La Spagna ritiene che sussista un certo squilibrio nelle flotte artigianali operanti nelle acque costiere (1 280 imbarcazioni inattive), mentre la flotta operante in acque internazionali (32 navi inattive) risulta in equilibrio o ha una capacità inferiore a quella necessaria per le possibilità di pesca disponibili.

Dall'esame dello CSTEP emerge che i soli dati che la Spagna ha trasmesso nell'ambito del DCF sono stati i dati economici relativi al 2011. Tali dati denotano una situazione piuttosto disomogenea, con risultati economici negativi per numerose flotte e risultati medi o addirittura positivi per alcune altre.

La Finlandia ha registrato una costante contrazione della propria flotta tra il 1995 e 2012. Nel 2012 la flotta ha subito un aumento in termini di stazza (in particolare il segmento della pesca d'altura) accompagnato tuttavia da una riduzione in termini di potenza motrice. Questo paese ritiene che sussista un equilibrio ragionevole tra capacità della flotta e possibilità di pesca. Nella sua relazione la Finlandia non ha applicato gli orientamenti dello CSTEP, né ha utilizzato altri indicatori per valutare il rapporto tra capacità e possibilità di pesca.

Lo CSTEP non ha individuato chiare tendenze negli indicatori economici. In base all'indicatore tecnico l'utilizzo medio dei pescherecci risulta basso o molto basso. Non sono disponibili indicatori biologici.

La Francia ritiene nella maggior parte delle attività di pesca le sue flotte siano stabili e commisurate alle possibilità di pesca. Tale situazione è il risultato di un processo di adeguamento delle flotte in corso da diversi anni. Molte imbarcazioni pescano specie non soggette a contingenti per le quali non si dispone di valutazioni biologiche; non è stato quindi possibile calcolare né gli indicatori biologici né l'indicatore tecnico. Nel 2012 sono state dismesse in Francia 192 imbarcazioni, di cui 74 operavano in territori d'oltremare. 46 navi su 192 sono state dismesse con aiuti pubblici (di queste, 6 nella Guyana).

Gli indicatori biologici non erano disponibili per la maggior parte delle flotte operanti nel Mediterraneo. Quasi tutte le flotte operanti nell'Atlantico, ad eccezione dei pescherecci da traino pelagici della categoria >40 m, hanno basato la loro attività su stock sovrasfruttati. I dati economici erano estremamente carenti o poco significativi.

L'Irlanda ha riferito che, nonostante la capacità di pesca sia aumentata dell'1,29% in termini di GT e del 2,25% in termini di KW rispetto all'anno precedente, la flotta si è mantenuta entro il livello di riferimento. Gli indicatori economici rivelano che negli ultimi anni le flotte hanno migliorato i loro risultati economici, sono attualmente redditizie a medio e lungo termine e non presentano segni di sovracapitalizzazione.

L'esame dello CSTEP indica che i seguenti segmenti hanno operato su stock sovrasfruttati, esercitando ripercussioni su fino a 6 stock a rischio biologico: pescherecci con palangari della categoria 10-18 m, pescherecci con reti a strascico e sciabiche della categoria >18 m e pescherecci da traino pelagici della categoria >24 m. L'indicatore tecnico denota uno scarso utilizzo della capacità. Molte navi risultano inattive (dal 13% al 40%).

L'Italia ha riferito che nel 2012 la flotta nazionale ha registrato un calo del 2,23% in termini di unità, del 5,8% in GT e del 3,5 in KW. Nella sua relazione l'Italia non ha applicato gli orientamenti, né ha incluso altri indicatori per valutare il rapporto tra capacità e possibilità di pesca. Non disponendo di dati, l'Italia non ha potuto valutare l'equilibrio delle proprie flotte.

In base all'esame dello CSTEP, i pescherecci con sfogliare della categoria 12-24 m, i pescherecci con reti a strascico e sciabiche della categoria 24-40 m e i pescherecci con reti a circuizione della categoria >40 m non sono risultati economicamente sostenibili, contrariamente a molte altre flotte che hanno mostrato una buona redditività. Gli indicatori di utilizzo dei pescherecci denotano situazioni di squilibrio. In molti casi gli indicatori biologici non erano disponibili e, quando lo erano, denotavano sovrasfruttamento.

La Lituania ha ritirato 3 navi dalla propria flotta nel 2012. La capacità è diminuita di 18 025 GT (55%) e 19 982 KW (53,9%). L'attività delle marinerie si svolge per lo più su stock che non sono sovrasfruttati ed è commisurata agli stock di merluzzo bianco, aringa e spratto del Baltico orientale. Nel 2011 le flotte sono state generalmente redditizie.

L'esame dello CSTEP denota un basso utilizzo per tutte le flotte, ad eccezione dei pescherecci da traino pelagici della categoria 24-40 m. L'attività dei pescherecci da traino pelagici della categoria >40 m si è ripercossa su uno stock a rischio biologico.

La Lettonia ha registrato una riduzione di capacità del 20% in termini di unità, del 24% in GT e del 31% in KW dal 2004. Tale paese riferisce che gli indicatori di utilizzo della capacità non presentano squilibri significativi in nessun segmento e che il settore è redditizio.

L'esame dello CSTEP indica che i pescherecci con attrezzi fissi polivalenti della categoria <10 m e i pescherecci da traino pelagici della categoria 12-18 m hanno operato su stock sovrasfruttati. Queste flotte sono inoltre caratterizzate da un basso tasso di utilizzo.

Malta ha segnalato risultati poco soddisfacenti per la propria flotta nel 2011. In mancanza di dati economici e sociali non è stato possibile ottenere risultati conclusivi per il 2012. Le autorità maltesi stanno attualmente verificando l'esattezza delle informazioni contenute nel registro della flotta.

L'esame dello CSTEP indica che la maggior parte delle flotte per le quali si dispone di dati non erano economicamente sostenibili, fatta eccezione per le tonniere con reti a circuizione della categoria 12-18 m e per la flotta operante con "altri attrezzi attivi" della categoria 18-24 m. Il tasso di utilizzo dei pescherecci è risultato basso per tutte le flotte. In generale gli indicatori biologici non erano disponibili.

I **Paesi Bassi** hanno descritto una situazione di relativo equilibrio tra possibilità di pesca e capacità della flotta e riferito che dagli indicatori biologici risulta che gli stock su cui essa opera non sono sottoposti a eccessivo sfruttamento. Gli indicatori economici indicano che la flotta pelagica olandese non è redditizia. La flotta demersale di lunghezza superiore a 24 m ha registrato risultati economici positivi e in via di miglioramento.

L'esame dello CSTEP rivela che, in media, tutte le flotte per cui erano disponibili indicatori biologici hanno basato la loro attività su stock sovrasfruttati. I pescherecci da traino pelagici di oltre 40 m e i pescherecci con sfogliare della categoria 18-24 m non sono apparsi economicamente sostenibili, mentre altre marinerie hanno registrato risultati soddisfacenti.

La Polonia ha riferito che nel 2012 sono state ritirate dalla flotta 8 navi (250 GT e 980 KW). La Polonia non ha potuto stabilire se è stato raggiunto un equilibrio, ma ritiene che tutte le sue flotte, ad eccezione del segmento operante con palangari della categoria 12-18 m, siano economicamente sostenibili.

L'esame dello CSTEP indica che i pescherecci della categoria 12-18 m operanti con ami non sono economicamente redditizi. Il livello di utilizzo risulta modesto per tutte le flotte, ad eccezione dei pescherecci operanti con reti a strascico per la pesca demersale e sciabiche della categoria >40 m e dei pescherecci da traino pelagici della categoria >40 m. Non sono disponibili indicatori biologici.

Il Portogallo ha riferito che la capacità della flotta nazionale è commisurata alle possibilità di pesca. Tuttavia, per le marinerie operanti con reti da circuizione gli indicatori tecnici denotano un utilizzo relativamente basso della flotta.

Nella maggior parte dei casi gli indicatori biologici non erano disponibili. Dall'esame dello CSTEP risulta che i pescherecci di lunghezza inferiore a 12 m operanti con palangari, quelli operanti con draghe della categoria <12 m e quelli operanti con attrezzi attivi e passivi della categoria 10-12 m non sono economicamente redditizi. Numerose flotte presentano bassi tassi di utilizzo.

La Romania ha segnalato un tasso di utilizzo della capacità estremamente basso e una situazione di dipendenza da stock sovrasfruttati.

I dati economici e biologici disponibili sono limitati. Lo CSTEP ha concluso che i tassi di utilizzo della flotta sono bassi.

La Svezia ha riferito che il numero dei pescherecci è diminuito del 12% dal 2008 al 2012. L'attività delle marinerie interessa stock sui quali è esercitato un prelievo sostenibile e risulta economicamente sostenibile. In alcuni segmenti si osservano ancora segni di squilibrio.

Lo CSTEP ritiene l'attività della flotta della categoria -18 m operante con reti fisse non sia economicamente sostenibile. Nove flotte hanno operato su stock eccessivamente sfruttati, per i quali tuttavia non era disponibile l'indicatore relativo agli stock a rischio. Per molte flotte non si dispone di dati sufficienti.

La Slovenia ha segnalato un basso tasso di utilizzo in molti segmenti, attribuendolo alla dipendenza da stock migratori e all'attività esercitata a tempo parziale, piuttosto che a uno squilibrio. Nel 2012 la flotta slovena ha subito una riduzione del 35% in termini di GT e del 16,83% in termini di KW. Gli sbarchi complessivi sono diminuiti del 54% dal 2011 al 2012. Contrariamente agli altri segmenti della flotta, i pescherecci della categoria <6 m operanti con reti fisse e reti da posta derivanti non sono risultati economicamente sostenibili.

In base all'esame dello CSTEP, i pescherecci operanti con reti fisse demersali della categoria <12 m e quelli da traino pelagici della categoria 24-40 m non risultano economicamente redditizi, mentre l'attività della flotta dotata di reti a circuizione della categoria 12-18 m appare redditizia e sostenibile. I tassi di utilizzo della flotta sono bassi. Non sono disponibili indicatori biologici.

Il Regno Unito ha segnalato un aumento della capacità per le navi dedite alla cattura di molluschi (in particolare pettinidi), mentre per le flotte operanti con reti a strascico si registra una riduzione generale della capacità. Tale paese non ha proceduto al calcolo degli indicatori né ha formulato conclusioni riguardo all'equilibrio tra flotta e possibilità di pesca.

L'esame dello CSTEP indica che la maggior parte delle flotte risulta economicamente sostenibile, ad eccezione dei pescherecci con sfogliare delle categorie <10 m e 12-18 m e della flotta con palangari della categoria <10 m. Nella maggior parte dei casi non erano disponibili indicatori biologici. Tuttavia l'attività dei pescherecci della categoria 18-40 m operanti con reti a strascico e sciabiche si è ripercossa su cinque stock ad alto rischio biologico. Numerosi piccoli pescherecci (di lunghezza inferiore a 18 m) hanno registrato un basso tasso di utilizzo.

La flotta con reti a circuizione della categoria 40 m ha operato su stock sfruttati al di sopra dei livelli MSY.

CONCLUSIONI

Anche se è necessario fare di più, dal 2002 ad oggi sono stati compiuti alcuni progressi per ridurre il divario esistente tra la capacità della flotta e le possibilità di pesca. La diversità delle tendenze osservate nei vari segmenti di flotta non consente di formulare osservazioni di carattere generale sull'evoluzione dell'equilibrio fra capacità e possibilità per l'Unione europea nel suo complesso.

Numerosi stock sono sfruttati al di sopra dei livelli MSY e l'attività economica di diversi segmenti di flotta dipende da questi stock. Le marinerie di numerosi Stati membri presentano un basso tasso di utilizzo. Esaminati i risultati delle analisi realizzate dallo CSTEP, la Commissione ritiene che gli Stati membri debbano ancora adottare misure di adeguamento

della capacità della flotta per favorire il conseguimento dell'obiettivo MSY fissato nell'ambito della nuova politica comune della pesca.

L'obbligo per gli Stati membri di adeguare progressivamente la capacità delle loro flotte alle possibilità di pesca non solo è mantenuto, ma è addirittura rafforzato nell'ambito della nuova PCP. Oltre agli obblighi esistenti, gli Stati membri dovranno includere nelle loro relazioni un piano d'azione per i segmenti di flotta in cui sussiste uno squilibrio strutturale. Tale piano dovrà indicare gli obiettivi di adeguamento previsti e gli strumenti per conseguirli, nonché un preciso calendario di attuazione.

Tale obbligo supplementare può contribuire a raggiungere più agevolmente e più rapidamente l'auspicato equilibrio. I piani d'azione rafforzeranno la trasparenza per quanto riguarda gli obiettivi degli Stati membri e gli interventi correttivi da questi attuati; nel contempo, il calendario di attuazione consentirà di monitorare da vicino i progressi compiuti degli Stati membri verso il conseguimento di un equilibrio.

La nuova PCP prevede la possibilità di sospendere o interrompere il sostegno finanziario erogato per determinate spese dal nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca nel caso in cui si dimostri che uno Stato membro non attua le azioni necessarie per ristabilire l'equilibrio tra capacità della flotta e possibilità di pesca. Le relazioni e i piani d'azione degli Stati membri costituiranno strumenti fondamentali per monitorare la situazione a questo riguardo.

Il rafforzamento degli obblighi imposti agli Stati membri associato alla condizionalità finanziaria dovrebbe garantire, nel tempo, un progressivo adeguamento della capacità delle flotte alle possibilità di pesca. La Commissione continuerà a seguire da vicino i progressi realizzati alla luce degli obiettivi della PCP, in generale, e della gestione della capacità di pesca, in particolare.

Allegato 1 A: Qualità delle informazioni

1 Informazioni qualitative e descrittive

La tabella che segue mostra le parti delle relazioni degli Stati membri che hanno trasmesso informazioni limitate. Le parti pertinenti sono contrassegnate con (X).

	Correlazioni tra flotte e attività di pesca	Evoluzione della flotta	Descrizione dei regimi di riduzione dello sforzo	Impatto dei regimi di riduzione dello sforzo	Valutazione del regime di gestione della flotta	Piani intesi a migliorare il regime di gestione della flotta	Indicazione della conformità al regime di entrata/uscita	Modifiche delle procedure amministrative	Valutazione dell'equilibrio
DE									X
FI						X			X
IE						X			
IT	X	X	X	X		X		X	X
LT				X		X			
PO					X				
SE						X			
UK									X

Fonte: Tabella 3.2 della relazione dello CSTEP-13-11 - Esame delle relazioni nazionali sugli sforzi compiuti dagli Stati membri per conseguire un equilibrio tra la capacità della flotta e le possibilità di pesca.

2. Informazioni quantitative

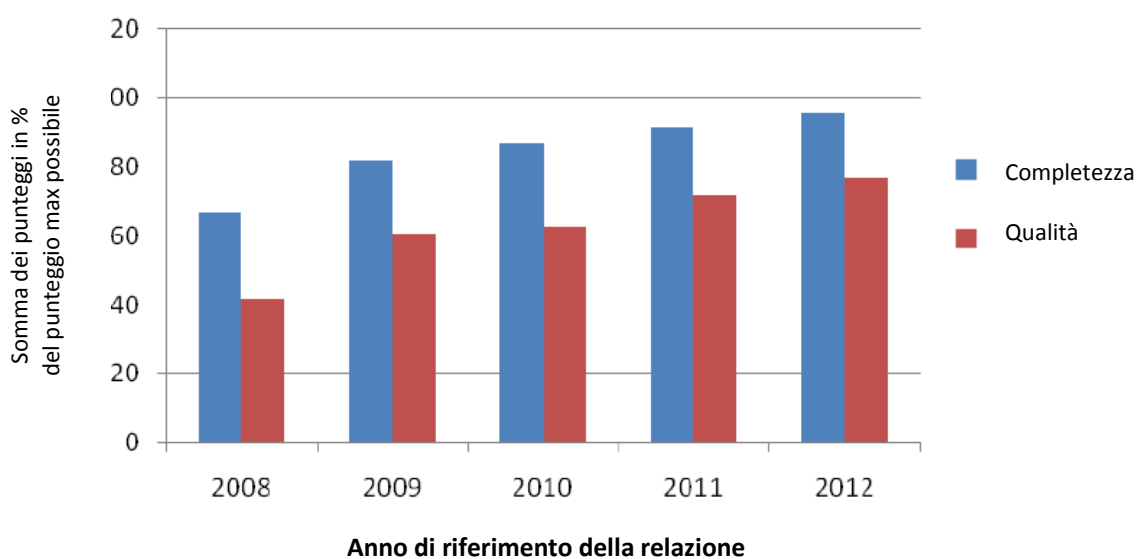
Per poter valutare in che misura l'attività di una flotta dipende da stock sfruttati al di sopra dei livelli MSY è necessario disporre di valutazioni quantitative degli stock ittici. Per il Mar Mediterraneo e il Mar Nero non si dispone ancora, nella maggior parte dei casi, di valutazioni biologiche che consentano di formulare un'analisi di sostenibilità biologica basata sulla flotta. Questo vale anche per numerose flotte operanti su stock nelle zone CIEM VI, VII, VIII e IX.

I dati relativi al rendimento delle immobilizzazioni materiali (ROFTA) e al rapporto ricavi correnti/ricavi di pareggio⁸ risultano mancanti o carenti per alcuni Stati membri. I dati relativi al numero di navi inattive sono stati trasmessi dalla maggior parte degli Stati membri, ma non in forma completa.

I valori dell'indicatore tecnico (numero medio di giorni in mare per nave diviso per il numero massimo di giorni per la flotta) sono stati comunicati dalla maggior parte degli Stati membri, ma i dati non sono completi. Tali valori non figurano nella relazione di sette Stati membri.

Allegato 1 B: Qualità delle informazioni⁹

Completezza e qualità delle relazioni degli SM



Evoluzione annua della somma dei punteggi degli SM in percentuale dei punteggi massimi.

Fonte: Figura 3.1 della relazione dello CSTEP-13-11 - Esame delle relazioni nazionali sugli sforzi compiuti dagli Stati membri per conseguire un equilibrio tra la capacità della flotta e le possibilità di pesca.

La tabella riportata sopra indica che dal 2008 le relazioni annuali degli Stati membri hanno registrato un miglioramento sia dal punto di vista della completezza che della qualità dei dati.

⁸ I ricavi di pareggio sono le entrate necessarie per coprire sia i costi fissi che quelli variabili, in modo che non vi siano né perdite né profitti. I ricavi correnti sono rappresentati dall'utile di gestione complessivamente realizzato dal segmento di flotta, costituito dalle entrate generate dagli sbarchi e da quelle non connesse alla pesca. Cfr. anche l'allegato VI.

⁹ Fonte: Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) – Valutazione degli indicatori di equilibrio (cfr. supra), pag. 85.

Allegato 2:

Tabella 2.1: rispetto dei massimali di entrata-uscita al 31.12.2012 (escluse le regioni ultraperiferiche)

	GT			KW		
	GT	MAX GT	A/B	KW	Max kW	C/D
	A	B		C	D	
	Al 31.12.2012			Al 31.12.2012		
BEL	15 053	18 962	79,39%	47 794	51 586	92,65%
BGR	7 071	7 517	94,07%	60 950	60 654	100,49%
CYP	4 248	11 021	38,54%	45 782	47 803	95,77%
DEU	63 618	71 117	89,46%	146 086	167 078	87,44%
DNK	64 348	88 762	72,49%	228 563	313 333	72,95%
ESP	364 354	391 602	93,04%	822 115	886 578	92,73%
EST	15 149	21 713	69,77%	46 325	52 641	88,00%
FIN	16 146	18 290	88,28%	169 972	182 334	93,22%
FRA	152 452	178 261	85,52%	695 496	769 739	90,35%
GRC	80 693	85 688	94,17%	468 894	478 398	98,01%
IRL	60 141	77 568	77,53%	183 820	210 083	87,50%
ITA	165 370	173 717	95,20%	1 020 785	1 071 389	95,28%
LTU	27 186	73 529	36,97%	34 389	73 484	46,80%
LVA	33 797	46 627	72,48%	51 231	58 759	87,19%
MLT	7 998	14 965	53,44%	76 660	95 776	80,04%
NLD	128 886	166 859	77,24%	276 357	350 736	78,79%
ORY	25 573	39 139	65,34%	75 865	90 583	83,75%
PRT	86 840	95 077	91,34%	297 913	315 650	94,38%
ROM	628	1 913	32,83%	6 185	6 410	96,49%
SVN	653	728	89,70%	9 188	9 503	96,69%
SWE	30 652	43 386	70,65%	173 440	210 829	82,27%
UK	201 092	231 106	87,01%	805 930	909 141	88,65%
Σ 31.12.2012	1 551 948	1 857 547	83,55%	5 743 740	6 412 487	89,57%

Fonte: Registro della flotta dell'UE – Gestione della flotta – Sistema di entrata e uscita – Statistiche, 15.10.2013.

Allegato 3:

Tabella 3.1. Sintesi dell'evoluzione della flotta degli Stati membri nel 2012 (escluse le regioni ultraperiferiche)

	GT			KW			Δ N(%)	Δ GT (%)	Δ KW (%)
	N	GT	KW	N	GT	KW			
	31.12.2011			31.12.2012					
BEL	86	15 326	49 135	83	15,059	47,554	-3,5%	-1,7%	-3,2%
BGR	2 336	7 373	61 307	2 366	7,061	61,336	1,3%	-4,2%	0,0%
CYP	1 080	4 213	45 329	1 074	4,247	45,664	-0,6%	0,8%	0,7%
DEU	1 580	64 294	148 277	1 550	64,236	147,292	-1,9%	-0,1%	-0,7%
DNK	2 786	64 503	232 469	2 743	65,177	230,131	-1,5%	1,0%	-1,0%
ESP	9 571	373 465	841 788	9 257	362,781	819,429	-3,3%	-2,9%	-2,7%
EST	923	14 281	38 915	1 360	15,157	46,570	47,3%	6,1%	19,7%
FIN	3 332	16 028	171 167	3 241	16,386	170,681	-2,7%	2,2%	-0,3%
FRA	4 640	153 998	701 022	4 571	151,972	694,670	-1,5%	-1,3%	-0,9%
GRC	16 658	83 807	483 390	16 006	79,638	461,531	-3,9%	-5,0%	-4,5%
IRL	2 092	59 571	182 307	2 249	65,173	197,648	7,5%	9,4%	8,4%
ITA	13 063	175 393	1 056 757	12 736	164,668	1.019.161	-2,5%	-6,1%	-3,6%
LTU	151	45 216	54 357	147	27,186	34,389	-2,6%	-39,9%	-36,7%
LVA	731	34 725	52 684	715	33,789	51,203	-2,2%	-2,7%	-2,8%
MLT	1 054	7 996	77 489	1 043	7,998	76,660	-1,0%	0,0%	-1,1%
NLD	740	135 585	288 415	848	145,271	331,306	14,6%	7,1%	14,9%
ORY	790	33 379	82 890	798	33,399	81,944	1,0%	0,1%	-1,1%
PRT	7 110	86 826	299 565	7 048	85,992	296,196	-0,9%	-1,0%	-1,1%
ROM	502	934	7 714	195	628	6,153	-61,2%	-32,8%	-20,2%
SVN	184	1 002	10 763	174	623	8,812	-5,4%	-37,8%	-18,1%
SWE	1 368	29 642	170 472	1 392	30,637	173,377	1,8%	3,4%	1,7%
UK	6 453	202 317	810 306	6 427	200,937	806,120	-0,4%	-0,7%	-0,5%
Σ	77 230	1 609 874	5 866 515	76 023	1 578 015	5 807 827	-1,6%	-2,0%	-1,0%

Fonte – Registro della flotta dell'UE – Ricerca avanzata, 15.10.2013

Allegato 4

Tabella 4.1. Impegni del FEP per misure di arresto definitivo delle attività di pesca (2007 - 31.5.2013).

	%S	NS	%R	NR	%(S+R)	S+R
BE	30,3%	9	0,0%	0	30,3%	9
BG	5,2%	57	0,0%	0	5,2%	57
CY	42,3%	14	0,0%	0	42,3%	14
DE	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0
DK	31,9%	69	0,0%	0	31,9%	69
EE	4,1%	16	6,4%	10	10,5%	26
EL	44,0%	1011	0,0%	0	44,0%	1011
ES	21,7%	755	0,1%	2	21,8%	757
FI	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0
FR	23,4%	534	0,2%	1	23,6%	535
IE	80,8%	46	0,0%	0	80,8%	46
IT	50,3%	958	3,8%	10	54,1%	968
LT	9,7%	32	0,3%	1	10,0%	33
LV	41,8%	149	3,0%	10	44,9%	159
MT	35,2%	20	0,0%	0	35,2%	20
NL	22,1%	23	0,0%	0	22,1%	23
PL	3,7%	73	0,1%	5	3,9%	78
PT	10,8%	68	0,0%	0	10,8%	68
RO	0,3%	5	0,3%	8	0,7%	13
SE	22,9%	30	0,5%	1	23,4%	31
SI	10,4%	10	0,6%	1	11,0%	11
UK	7,5%	97	0,0%	0	7,5%	97
TOTALE UE	17,6%	3976	0,5%	0	18,1%	3976

Fonte: dati trasmessi dagli SM su richiesta formale della DG MARE di presentare dati cumulativi sul FEP per il periodo 1° gennaio 2007 - 31 maggio 2013

%S: percentuale di impegni fino ad ora approvati dal FEP per la demolizione delle navi

NS: numero di operazioni di demolizione (navi)

R%: percentuale di impegni del FEP per la riconversione delle navi

NR: numero di riconversioni (navi)

%S +%R: percentuale totale demolizione + riconversione

Allegato 5

Impegni del FEP nel periodo 1.1.2007 - 31.7.2012

Misura	Numero di operazioni	Costo totale	Contributo pubblico nazionale	Contributo FEP	% di impegni del FEP rispetto agli impegni totali degli SM	% di impegni del FEP rispetto alla dotazione totale del FEP
1.1: Arresto definitivo delle attività di pesca	3 691	840 586 705	364 754 604	475 112 883	19,61%	11,04%
Azione 1: demolizione	3 653	822 180 366	357 863 531	463 597 617	19,13%	10,78%
Azione 2: destinazione ad altre attività diverse dalla pesca	38	18 406 340	6 891 074	11 515 266	0,48%	0,27%
1.2: Arresto temporaneo delle attività di pesca	47 809	303 379 641	118 971 042	184 404 717	7,61%	4,29%
Azione 1: dato 1: numero di pescatori/giorno	41 450	264 640 631	101 271 726	163 365 023	6,74%	3,80%
Azione 1: dato 2: pescherecci interessati, se pertinente	6 359	38 739 010	17 699 317	21 039 694	0,87%	0,49%
1.3: Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività	2 052	83 147 676	12 234 523	20 304 471	0,84%	0,47%
Azione 5: miglioramento dell'efficienza energetica	490	50 508 625	7 403 213	12 447 674	0,51%	0,29%
Azione 6: miglioramento della selettività	264	7 647 446	1 143 544	1 840 787	0,08%	0,04%
Azione 7: sostituzione del motore	523	17 053 672	2 668 272	4 180 453	0,17%	0,10%
Azione 8: sostituzione degli attrezzi	777	7 937 932	1 019 495	1 835 557	0,08%	0,04%
1.4: Piccola pesca costiera	-	-	-	-	0,00%	0,00%
1.5: Compensazioni socioeconomiche per la gestione della flotta	2 709	90 568 443	23 412 874	40 487 961	1,67%	0,94%
Dato 3: numero totale di pescatori interessati dalla fuoriuscita precoce dal settore della pesca	2 709	90 568 443	23 412 874	40 487 961	1,67%	0,94%
Totale impegni del FEP a favore degli SM	60 818,00	2 823 214 370,52	762 634 778	1 157 287 915	47,77%	26,90%

SM mancanti: BE (compreso fino al 1° giugno 2012), FR (dati disaggregati non disponibili)

Dotazione totale del FEP 4 302 229 775,00. Totale dei fondi FEP impegnati dagli SM 2 422 797 726,39

Allegato 6

Indicatori utilizzati dallo CSTEP

L'indicatore "tasso di prelievo sostenibile" consente di stabilire in quale misura un determinato segmento di flotta dipende da stock sovrasfruttati. Questo indicatore non tiene conto del fatto che determinati stock nel mix di catture possono essere più o meno gravemente sovrasfruttati o depauperati, né tiene conto dell'impatto esercitato da altre flotte sullo sfruttamento delle risorse.

Due sono gli indicatori di sostenibilità economica. Il ritorno sulle immobilizzazioni materiali (ROFTA) è un indicatore indiretto dell'utile sul capitale investito che consente di misurare la redditività economica a lungo termine. Misura l'utile netto diviso per il valore degli investimenti di capitale. Un indice superiore al tasso di interesse privo di rischio ottenibile con altri investimenti significa che la flotta è economicamente sana ed è in grado di sostituire i beni d'investimento quando necessario. Un ROFTA inferiore a questo tasso indica che l'investimento non è economicamente conveniente in quanto possono essere realizzati profitti maggiori investendo in altre attività. I tassi d'interesse privi di rischio qui utilizzati a fini comparativi sono riportati nella tabella 4.3 della relazione del gruppo di esperti dello CSTEP (CSTEP-13-28).

Il rapporto "ricavi correnti/ricavi di pareggio" misura la redditività a breve termine. Un indice inferiore a 1 significa che le navi non sono in grado di coprire i costi di funzionamento e sono costrette a sospendere l'attività di pesca in caso di mancanza di liquidità. Un indice superiore a 1 significa che le navi sono in grado di coprire i costi di funzionamento, ma non che generano un reddito sufficiente a sostituire i beni d'investimento.

Due indicatori consentono di valutare se le navi sono "pienamente utilizzate". In primo luogo, un "indicatore tecnico", definito come il rapporto tra il tempo medio trascorso in mare diviso per il tempo di pesca massimo possibile per l'attività considerata. Tale valore è pari a 1 quando tutte le navi utilizzano il tempo di pesca massimo possibile, anche per campagne di breve durata. Valori inferiori a 1 indicano che parte della flotta opera per un tempo inferiore al massimo possibile. Una soglia del 70% è generalmente indice di sottoutilizzazione significativa. Vi possono essere anche navi "inattive", cioè che non operano in nessun momento dell'anno. La presenza di numerose navi inattive in una flotta peschereccia significa che la flotta non è commisurata alle risorse.